

**DIC 25**

# **NO COVO DELLA LADRA**

**NO.3**

**DICEMBRE 2025**

## **SPECIALE NATALE**

**LE LETTERE DALLA  
REDAZIONE**

---

**I LIBRI PIÙ LETTI  
DALLA REDAZIONE I  
CONSIGLI DI LETTURA  
DA METTERE SOTTO  
L'ALBERO**

---

## **LA STORIA**

**L'INEDITO "IL'ULTIMA NOTTE  
L'UOMO VESTITO DI ROSSO"  
DI SALVATORE SCONZO**

DIC 25

# COVO DELLA LADRA

NO.3

*REDAZIONE*  
www.ladradilibri.com  
covodellaladra@gmail.com

*PROGETTO GRAFICO*  
Maddalena Papa

*Questa pubblicazione non ha carattere  
periodico e segue  
l'art. 136 del Codice della Privacy*



# INDICE

# NO.3

## PAGINA 3

### SPECIALE NATALE

Le lettere della redazione per una riflessione condivisa con i lettori.

*La redazione*

*All'interno:*

- *Il mio Natale di Annelies Romanin*  
**pg. 3**
  - *Primo dicembre di Enrico Redaelli*  
**pg. 5**
  - *L'essenza del Natale in un libro di Sabrina Russo*  
**pg. 6**
  - *Lettera di Natale di Antonella Gonella*  
**pg. 7**
  - *Il Natale di Tony Damiano*  
**pg. 9**
  - *Natale, una parentesi di luce di Salvatore Sconzo*  
**pg. 10**
- 

## PAGINA 11

### I LIBRI DI ANNELIES

Il passato degli angeli  
di Fiorenza Pistocchi

*Annelies Romanin*

---

## PAGINA 15

### VAMPIRI: UNA STORIA IMMORTALE

Il Calamaio elettronico ha preparato per il Covo uno speciale dedicato ai vampiri e alla loro storia letteraria.

*Il Calamaio Elettronico*

---

## PAGINA 18

### LE RECENSIONI DI FIORENZA

Svolta mortale  
di Daniele Cambiaso

*Fiorenza Pistocchi*

---

## PAGINA 22

### PLOT TWIST

Unespected plot twist: La ragazza A  
di Abigail Dean

*Sabrina Russo*  
*Goooodmorning Readers*

---

## PAGINA 23

### SPECIALE CLASSIFICA

i libri più letti dalla redazione:  
i consigli di lettura da mettere sotto  
l'albero

La redazione



## PAGINA 25

### SGABELLO EDITORIALE

Sotto mentite spoglie di Antonio  
Manzini

Enrico Redaelli

---

## PAGINA 27

### COMFORT BOOK

L'inarrestabile signorina Mole, ovvero  
una Mary Poppins politicamente  
scorretta

*Antonella Gonella*

---

## PAGINA 30

### IL RACCONTO INEDITO

"L'ultima notte"  
di Salvatore Sconzo

---

REDAZIONE  
www.ladradilibri.com  
covodellaladra@gmail.com

PROGETTO GRAFICO  
Maddalena Papa

Questa pubblicazione non ha carattere  
periodico e segue  
l'art. 136 del Codice della Privacy

IN COPERTINA FOTO  
DI MADDALENA PAPA

SPECIALE NATALE

# IL MIO NATALE

di *Annelies Romanin*



Il Natale é una lente d'ingrandimento di tutte le emozioni.

C'è chi lo attende tutto l'anno, riempiendo la casa di decorazioni, profumi e musiche che rievocano un'atmosfera che da bambino ha vissuto oppure gli è stata negata. E poi ci sono i cosiddetti "Grinch", quelli che lo rifuggono a ogni costo. Coloro che di fronte a un addobbo soffrono come Superman rinchiuso in un bunker pieno zeppo di kryptonite.

È un periodo dell'anno molto particolare, persone che si muovono a un ritmo incalzante, protagoniste di un film che scorre troppo veloce. Le strade sono fiumi in piena, auto guidate da autisti aggressivi pronti a tutto pur di arrivare prima da qualche parte; dove poi, a volte non si sa. I negozi sono stracolmi di chi, già il primo dicembre, desidera aver completato una lista chilometrica di regali che in fondo non sempre desidera comprare.

"Con chi lo passi il Natale? Come lo trascorri?" si sente spesso discutere alle cene fra amici che precedono le festività.

E ognuno risponde in modo diverso, a sé stesso o agli altri.

Ma all'interno della propria casa, lontano dal frastuono del consumismo, ciascuno di noi sceglie come vivere questo periodo e gli attribuisce un significato unico.

Il mio rapporto con il Natale è piuttosto controverso, è una festa che non amo particolarmente proprio per quell'effetto lente d'ingrandimento, il ricordo di alcuni eventi dolorosi del passato che hanno lasciato il segno. Così mentre attorno a me, la maggior parte delle persone si prepara con entusiasmo, tutto ciò che mi circonda si trasforma in un potente trigger.

Ci ho messo un po' di tempo a capire che in fondo di questa, che è la festa per antonomasia che coinvolge anche culture diverse dalla nostra, non eliminerei davvero tutto. E più gli anni passano e più si fa prepotente dentro di me, il desiderio di riscrivere nuovi ricordi e cambiare il corso del mio rapporto con il Natale, così ho iniziato a scattare delle fotografie.

I miei figli, che mi hanno insegnato un concetto nuovo di regalo, quello del tempo condiviso, della complicità che si crea solo grazie a questo.

I miei alunni che si siedono attorno alla luce della corona d'avvento, attorno a noi il silenzio ci avvolge. La voce di una bambina che tentenna davanti a lettere ancora troppo difficili da riconoscere tutte insieme, che scorrono sotto suoi occhi e via via si trasformano in una storia di Natale.

Ed è proprio recentemente che ho scattato l'immagine più evocativa. In una serata fra amiche. È il due dicembre, abbiamo segnato questo appuntamento diversi mesi fa. Camminiamo allegramente fra le bancherelle di un mercatino di Natale bolzanino, insolitamente vuoto. Il profumo degli aromi del vin brulè si mescolano alla danza delle luci, c'è un'atmosfera leggera, quella tipica di una gita scolastica, la sensazione di essere riuscite a ritagliarci uno spazio nostro in mezzo alle incombenze di una settimana di lavoro.

A un certo punto una di noi si allontana e si avvicina a una donna che era passata inosservata.

"Non posso pensare che fra poco sarò seduta a tavola con voi e quella donna non sa nemmeno se riuscirà a mangiare" mi dice l'amica che dopo poco ci ha nuovamente raggiunte.

Solo allora mi volto e guardo la donna dietro di noi. È anziana, trascina un carrello della spesa, carico di tutta quella che probabilmente è la sua vita. Una tazza di metallo tintinna sul manico e segna l'incedere della sua camminata malferma. Indossa un berretto di lana e un volto segnato dalla stanchezza e dal freddo. La sua povertà fa da contrasto con tutto ciò che ci circonda, uno schiaffo prepotente a tutti gli orpelli inutili che si accumulano nelle nostre esistenze. E forse solo allora capisco qual è per me il vero senso del Natale, che senza la relazione e l'intimità è una festa completamente arida.



SPECIALE NATALE

# PRIMO DICEMBRE

di *Enrico Redaelli*



Quando inizia l'ultimo mese dell'anno, si iniziano a sentire da lontano gli strepiti di coloro che si accingono agli acquisti di Natale.

Quest'anno... Boh!

Se, di solito, a settembre iniziavano a comparire timidamente sugli scaffali dei supermercati i primi panettoni (ricordo un'inquietante marca "Cellophane"), quest'anno ho visto solo a novembre (nei miei punti vendita di riferimento, ndr) le prime avvisaglie di dolciumi natalizi.

Non dico che la corsa al consumismo non sia bella e pronta ma... Non sento quell'atmosfera finta ed ipocrita che di solito era fortemente presente negli anni scorsi. Sì, certo, stanno apparendo le prime luminarie. Qualcuna è carina, qualcuna invece è molto cheap. Di solito sono loro a connotare l'atmosfera.

Invece quest'anno anche loro... Boh.

Da ragazzini, incontrare nonni e nonne, zii e zie, cugini e cugine era un must piacevole, unitamente a scorpacciate pantagrueliche che è inutile descrivere anche se come cucinavano le nonne non ha più cucinato nessuno.

Adesso siamo molto più adulti.

Il conforto delle nonne non c'è più.

Cugine e cugini sono più grandi; sono cambiati (In meglio? In peggio?); hanno la loro vita che ha il suo centro sempre più lontano dai tempi dell'adolescenza.

Si fanno cene con i rimasugli di famiglia, anche se si tratta di riunioni un po' finte, che si vorrebbe durassero in un lampo. Perché in realtà la famiglia è costituita da quel ristretto numero di amici sparsi qua e là.

Anche loro, però, hanno i loro tributi di parentela da pagare. Avranno alle spalle famiglie meno disfunzionali? O la loro normalità è una semplice apparenza? Si sa, ad ogni vacanza di Natale ricorre sempre la pantomima di promettersi di combinare qualcosa. Promessa che alla fine viene sempre disattesa.

Cosa rimane quindi?

Occorre dunque non crearsi grosse aspettative su quello che accadrà in quei quindici giorni. Quello che capiterà, avrà il peso specifico dell'oro colato. Non resta che provvedere a leccarsi le ferite dei primi mesi della stagione e a fare una cosa che può sembrare ovvia. Voler bene a se stessi per imparare a stare MEGLIO con se stessi.

Può sembrare un invito a chiudersi dentro e invece no. E' un passaggio obbligato per poter navigare in mezzo agli altri senza subire troppi contraccolpi.

Il tutto con la compagnia di un libro. Poco importa se scelto, consigliato o regalato.



SPECIALE NATALE

# L'ESSENZA DEL NATALE IN UN LIBRO...

di *Sabrina Russo*

*"Natale non sarà Natale senza qualche regalo" brontolò Jo, sdraiata sulla stuoia del caminetto.*

*"E' così triste essere poveri" sospirò Meg, guardando il suo vecchio abito.*

*"Non trovo giusto che certe ragazze abbiano tante belle cose e altre nulla del tutto", soggiunse la piccola Amy, con una smorfia di sprezzo. (sicura?)*

*Dall'angolo dove si trovava, Beth osservò, lieta: "Abbiamo però un babbo, una mamma e noi tutte siamo l'una per l'altra."*

Se penso al Natale nella sua essenza, la mente vola verso quelle bellissime pagine ricche di parole capaci di emozionare, far riflettere, coinvolgere in atti di bontà, soprattutto se letto nel periodo natalizio: "Piccole donne", di Louisa May Ascott (1868).

In casa March tutto ruota intorno all'importanza della famiglia, dell'amore, del sacrificio e della crescita personale. Non dimenticando l'indipendenza femminile, la resilienza e la capacità di superare le difficoltà che rappresentano ciò in cui queste giovani donne credono, ben espresso attraverso le aspirazioni individuali e i valori cristiani.



Il Natale celebra la nascita di Gesù Cristo, è una festa religiosa. Ma è anche nostalgia, momenti di tristezza per chi non c'è più e ha lasciato un posto vuoto nel nostro cuore oltre che alla nostra tavola delle feste.

Che sia un presepe con Giuseppe, Maria, il bue e l'asinello in attesa della nascita di Gesù, o un albero pieno di luci e palline colorate, o un nido accogliente dove riporre i regali la notte della Vigilia per la gioia dei più piccini, o magari una coperta calda donata a chi è al freddo, o un regalo dedicato a un bambino che non ne ha o, semplicemente, una casa addobbata a festa per trascorrere momenti insieme scambiandosi gli auguri...

Il Natale è, a mio avviso, il momento dell'anno in cui – nonostante il freddo che imperversa all'esterno – il "calore" è quanto di più bello si possa trovare nelle case, tra le vie, nei cuori di ognuno.

Auguro a tutti, quindi, un Buon Natale. O Merry Christmas, Feliz Navidad, Joyeux Noël, Frohe Weihnachten, God Jul, Merii Kurisumasu etc...



SPECIALE NATALE

# LETTERA DI NATALE

di Antonella Gonella



Carissima Mariana, cari Ladruncoli, vi leggo spesso e vi tengo d'occhio. Come tutti i bimbi sanno ho una lista dei buoni e dei cattivi, però il vostro è un caso particolare: chi ruba storie per regalarle agli altri ha diritto a una dispensa speciale. Sul tipo di Robin Hood o Arsenio Lupin, per restare in tema.

A casa mia, come potete immaginare, in questi giorni c'è una gran confusione: è tutto un via vai di pacchi, nastri, fiocchi. Quello che non tutti sanno è che abbiamo una biblioteca fornitissima: contiene le novità appena pubblicate, le storie scritte e quelle solo immaginate che stanno ancora nel cassetto dei sogni di molti di voi. Non è strano: su al nord, da dove arrivo io, i libri sono da sempre uno dei doni più in voga, soprattutto in questo periodo. Abbiamo un termine per definire quest'usanza: Jolabokafloð. Un parolone difficile da pronunciare che significa regalare libri alle persone care e passare la vigilia a sfogliarli insieme. Io ovviamente mi rifarò a partire dal 26. Quindi se volete potete lasciarmi un pensiero letterario di fianco al camino. Al posto dei biscotti, magari.

La lettura è un piacevole diversivo per chi, come me, conduce una vita riservata per la maggior parte dell'anno. Da gennaio le mie giornate sono piuttosto solitarie.

A Natale concluso, la troppa notorietà mi costringe a trasferirmi dal Polo Nord in una località segreta nel cuore dell'Europa. Niente grandi alberghi, piste da sci illuminate anche in piena notte o folle di vacanzieri. Piuttosto un piccolo paese di montagna: poche case e poca gente. Anche qui l'inverno è rigido. Guardo la neve che per fortuna da queste parti cade ancora abbondante e intorno è tutto un gocciolio di gronde e un chiacchiericcio di passeri alla ricerca di molliche di pane. Abbiamo abeti secolari che nessuno taglia e mi piace fare lunghe passeggiate. Una scelta obbligata, vista la mia dieta a base di panettone (adoro quello con gocce di cioccolato). Comunque con le renne abbiamo fondato un club del libro, ci riuniamo ogni giovedì ed organizziamo sfide letterarie.

Per Mariana ho una richiesta speciale. Nelle lunghe notti invernali mi diverto a scrivere. Adoro rispondere alle letterine, non mi fraintendere, ma un uomo deve pur nutrire delle aspirazioni. E di tanto in tanto ci vuole un diversivo. Così dice il mio psicologo. Per farla breve, ho un manoscritto che vorrei proporti. Parla di un mistero, naturalmente. So che ti piacciono. E ci sono anche tipi non proprio raccomandabili e un certo numero di omicidi. Non ti anticipo altro.



Agli elfi è piaciuto molto. Ma immagino che il loro giudizio potrebbe essere un po' di parte. Sono molto affezionati a me e temono di darmi una delusione. Comunque, magari passerò al Covo, perciò se senti rumori verso la mezzanotte del 25 dicembre, non ti preoccupare e non sbirciare: troverai il manoscritto sul divano giallo. Assieme a qualche altro regalo.

A tutti voi ladruncoli auguro un 2026 ricco di libri rigorosamente acquistati in librerie indipendenti o di quartiere, un sacco di incontri in cui discutere di romanzi, tanta pazienza con quelli che vi dicono: ho visto il film è meglio.

Aggiungo la giusta dose di coraggio per quelli di voi che, come me, vorrebbero tanto passare dall'altra parte dello scaffale e trovare un editore paziente e comprensivo. E poi un sacco risate e un pizzico di follia. Lo so che siete grandi ormai, ma se vi piacciono le storie significa che qualcosa in voi è rimasto bambino e, a sentire suonare campanelli la notte più magica dell'anno, vi scappa un sorriso. Vi vedo.

Il Vostro affezionato  
Babbo Natale



SPECIALE NATALE

# IL NATALE

di Tony Damiano

“Da dove viene?”

“Da Milano.”

“È la prima volta che viene a Napoli?”

“No, ma manco da tanti anni, forse troppi anni...”

“E cosa l'ha trattenuta?”

“Non so, probabilmente nulla... Probabilmente tutto...”

“Dottore... Non si rammarichi. Questa è una città senza tempo, non è mai tardi per farvi ritorno.”

“Come darle torto...” replicai, abbassando il finestrino. Socchiusi gli occhi e isolai lo strombazzare dei clacson, il vociare diffuso, le urla festose. Isolai la vista. Isolai l'udito. Mi concentrai sull'olfatto, sugli odori, sul linguaggio segreto di ogni città.

“Immagino che sia qui per trascorrere il Natale con amici o parenti, quale migliore occasione per ritrovarsi?”

“Non ho né amici né parenti... e odio il Natale” risposi, con voce stizzita.

“Come si fa a odiare il Natale?” disse, quasi offeso dalla mia esternazione.

“Mai sentito parlare della sindrome del Grinch?”

“È una malattia grave?” mi chiese, strappandomi un sorriso.

“No, passa dopo la Befana, non è una malattia, è uno stato d'essere: un'avversione a luci, addobbi, pandori e panettoni.”

“Pure al presepio?”

“Sì... Pure al presepio.”

“Guardi come è bella Napoli in questi giorni, si lasci andare e vedrà che le

passa pure la sindrome... Ora che scende si prenda una sfogliatella, un babà, si addolcisca la vita... Ne abbiamo solo una, che serve amareggiarsi?”

“Proverò a seguire il suo consiglio” dissi, per non sembrare scortese. Mentivo. Non avevo nessuna voglia di addolcirmi la vita, preferivo crogiolarmi nell'amarezza. Giunsi in albergo, feci una doccia, consumai la cena in camera, mi misi a letto e spensi la luce.

Buon Natale!

Da *“Solo per Vendetta”*

di Tony Damiano

iDoblioni Edizioni



SPECIALE NATALE

# NATALE, UNA PARENTESI DI LUCE

*di Salvatore Sconzo*

Il Natale, per me, è una parentesi. Una di quelle che si aprono piano, senza troppo rumore, quasi in intimità... e permettono al tempo di rallentare. È il momento in cui i ricordi tornano a bussare, portando con sé i giorni trascorsi nella casa dei miei genitori, quando le feste avevano il sapore semplice della meraviglia e la luce sembrava abitare ogni angolo.

C'erano colori più vivi, abbracci che avevano il peso gentile della carta dei regali, sorrisi che oggi non posso più incontrare, se non nella memoria. Volti che non ci sono più fisicamente, ma che continuano a vivere in quella eco di calore che mi accompagna quando penso a quei giorni ormai lontani. E poi i profumi: cucina piena, tavole infinite, stanze che sapevano di attesa e di famiglia. Basta un ricordo, a volte, per riempirmi ancora di una gioia quieta, attraversata da una nostalgia che non fa male, ma insegna e mi parla.

So di essere stato fortunato. La vera fortuna è questa: aver vissuto emozioni capaci di tornare vive anche solo nel pensiero. Il Natale, al di là delle credenze religiose o delle tradizioni popolari, dovrebbe essere proprio questo: un invito a rallentare, a lasciarsi attraversare dai ricordi buoni, a dare spazio alle emozioni più sincere del nostro cammino.

PAGINA 10 | COVO DELLA LADRA

Non tutto è perfetto, non tutto è facile. Ma forse non è nemmeno necessario.

A volte basta un ritmo più lento, un abbraccio in più, una fatica condivisa, per dare ai giorni un significato diverso. Magari non perfetto. Ma un po' più felice.



I LIBRI DI ANNELIES

# IL PASSATO DEGLI ANGELI DI FIORENZA PISTOCCHI

*Annelies ha letto e recensito per voi "Il passato degli angeli" di  
Fiorenza Pistocchi, Neos Edizioni.*



Era la classica pioggia di fine aprile, abbondante, accompagnata da raffiche di vento. Schiaffeggiava i palazzi con furia e i colori degli intonaci diventavano più vivaci, o più scuri, a seconda della quantità di polveri sottili che avevano assorbito nel tempo. Quando pioveva in quel modo, Milano odorava di fradicio, di cane bagnato.

**- FIORENZA PISTOCCHI -**

“Il passato degli angeli, Indagini di via Padova” di Fiorenza Pistocchi è un romanzo che può essere collocato fra il noir e la narrativa sociale, con una forte impronta poetica ed evocativa. La trama si sviluppa in particolare nei quartieri orientali della città di Milano, una zona ricca di culture differenti, in cui convivono comunità che provengono da decine di paesi diversi. Come lettrice ho trovato particolarmente interessante l’ambientazione del romanzo, vista la sua notevole varietà e come affezionata alla città di Milano, ho provato affetto nel riconoscere un quartiere a cui inizio a voler bene. Ho apprezzato molto la cura dell’autrice nel raccontare la quotidianità di questa strada. La via è talmente intrecciata alle vicende protagonisti, da divenire un personaggio stesso della storia.

“Il passato degli angeli, Indagini di via Padova” fa parte della trilogia che vede Linette, una donna con un passato molto doloroso alle spalle, come protagonista della vicenda. Pur essendo il terzo libro della trilogia, il romanzo vive di vita autonoma e non ho trovato alcuna difficoltà che mi impedisse di comprendere la storia e di goderne in tutta la sua interezza. Al contrario, mi è sorta la curiosità di andare a recuperare i libri precedenti, per poter cogliere l’evoluzione dei personaggi, soprattutto della figura di Linette, che oltre a dover fare i conti con un bagaglio di ricordi impegnativi, ha infatti un passato di tossicodipendenza e di detenzione, la donna ha affinato la rara sensibilità di scoprire attraverso il tatto i dolori e le difficoltà delle persone. Accanto a lei troviamo la figlia Stella, la sorella Odile con cui ha un rapporto molto stretto e il Commissario Diego Perego.

### **La trama**

Il romanzo si apre con un duplice caso: quello principale, il ritrovamento di un cadavere. E uno secondario: la sparizione di un adolescente. Il commissario Diego Perego e la sua compagna Linette indagheranno per scoprire la verità. Pistocchi tratteggia con cura volti, idiomi e percorsi di vita molto diversi, mostrando come la città sia ormai divenuta un mosaico culturale, nel quale ogni tessera ha una storia antica e preziosa, spesso invisibile.

Il ritmo dell’indagine è scandito da un linguaggio preciso ma evocativo, che non rinuncia alla poesia: gli aironi che sorvolano i Navigli e “gli angeli” menzionati nel titolo sono metafore ricorrenti, si trovano a metà tra il reale e il simbolico. Funzionano come contrappunto alla durezza degli eventi, suggerendo che anche nei contesti più cupi esistono rari attimi di bellezza.

Il punto forte del romanzo sta nel mescolare la tensione tipica del romanzo giallo alla cura dei personaggi e delle loro storie di vita.

## I LIBRI DI ANNELIES

L'autrice evita la falsa retorica presentandoci Milano come una città complessa e multistrato, dove la violenza spesso è soprattutto il risultato di scelte sbagliate.

“Il passato degli angeli” è un noir che non si limita alla soluzione del caso, ma cerca di esplorare l'anima dei luoghi e delle persone. Un romanzo che, pur partendo da un fatto oscuro, si apre a una dimensione quasi spirituale, sospesa tra realismo urbano e poesia quotidiana.

Alberto Danini è un antieroe, un uomo ferito e fragile. Un informatico goffo, bistrattato dal marito per i suoi problemi di linea, abituato a combattere i mostri da dietro uno schermo. Barbato costruisce intorno a lui una psicologia autentica, fatta di esitazioni, sensi di colpa e desiderio di redenzione. Ed è proprio questa sua dimensione umana a renderlo così credibile e vicino.

### La scrittura

La costruzione narrativa usata da Pistocchi è lineare solo in apparenza: ci troviamo di fronte a un evento scatenante, l'omicidio di un pittore conosciuto da tutti nel quartiere, da cui si diramano diverse linee narrative, il problema dello strozzinaggio, le baby gang che coinvolgono i ragazzi. L'autrice alterna momenti di indagine a flashback del passato, in modo da favorire un coinvolgimento dei lettori che si approcciano alla trilogia per la prima volta. Il rapporto fra

I personaggi costruiti da Fiorenza Pistocchi sono realistici, persone a volte al margine della società, come la protagonista e come Miguel, il ragazzino scomparso a causa del suo coinvolgimento con una baby gang. Ed è proprio la forte componente sociale presente in questo romanzo che ho apprezzato maggiormente. La scrittura è precisa, senza essere arida; anche nelle scene più dure mantiene uno stile elegante, utilizzando metafore ricorrenti. I dialoghi sono credibili, ma sobri. I capitoli sono brevi e introdotti da una citazione che li rappresenta. Una giornata di pioggia accoglie il lettore nelle prime pagine, l'acqua rappresenta un filtro attraverso cui si intravedono le vicende della storia, poiché da un lato nasconde e deforma, dall'altra rivela, obbligando ad avvicinarsi per guardare da vicino. Un romanzo consigliato a chi apprezza le indagini non convenzionali e la narrativa con tematiche sociali.

Si abbracciarono. La storia delle loro vite passò attraverso i loro corpi: tutti i dolori, le sofferenze, le gioie che le avevano unite e anche ciò che le aveva separate. Linette rivide attraverso gli occhi della sorella, le difficoltà seguite alla morte dei genitori, gli episodi in cui si erano manifestate le sue straordinarie capacità, le presenze inspiegabili degli angeli e il loro sostegno nei momenti decisivi.”

- FIORENZA PISTOCCHI -

## Due parole su Fiorenza Pistocchi

Fiorenza Pistocchi, originaria di Savona, dopo aver vissuto per molti anni a Milano, risiede attualmente a Pioltello. Collabora ormai da anni con Neos Edizioni, con cui pubblica i suoi romanzi. È curatrice di diverse antologie, "Milano è Libro Rosa" è una di queste.

Pistocchi è una scrittrice che si divide fra due grandi amori, il romanzo storico, per esempio "Il cuore tenace della lavanda" ambientato durante la Prima Guerra Mondiale e il genere noir/giallo. Nei suoi scritti è spesso presente una forte componente sociale. L'autrice è particolarmente sensibile alla diffusione della cultura fra i giovani, tiene infatti diversi incontri con le scuole.

"Il passato degli angeli, Indagini in via Padova" è il suo tredicesimo romanzo.

"Linette tornò alla finestra. L'airone era ancora lì. Mentre lo guardava, l'animale scrollò la testa più volte, aprì le ali e iniziò a battere l'aria con un movimento lento ma potente. Come in una ripresa al rallentatore si sollevò, per distendersi poi in un volo in cui il bianco e il grigio del suo piumaggio, le fecero tornare in mente gli angeli che spesso le apparivano nei sogni. L'airone le sembrò come loro, un messaggero."

- FIORENZA PISTOCCHI -

IL CALAMAIO ELETTRONICO

# VAMPIRI: UNA STORIA IMMORTALE

*Il Calamaio elettronico ha preparato per il Covo uno speciale dedicato ai vampiri e alla loro storia letteraria.*



## IL CALAMAIO ELETTRONICO

C'è sempre un momento, nella notte, in cui il mondo rallenta.

Le città si assopiscono, le case si chiudono, e resta solo quel silenzio sospeso in cui l'immaginazione trova la sua fessura.

È lì che i vampiri camminano.

Non come ombre di un folklore lontano, ma come figure che continuano a interrogare ciò che abbiamo di più fragile: il corpo, il desiderio, l'idea stessa di sopravvivenza. Il mito dei vampiri, così come lo intendiamo oggi, non nasce nelle selve nebbiose della Transilvania ma in Europa centrale e prende forma, per come lo conosciamo, a metà del Settecento, quando le epidemie e le morti improvvise venivano spiegate con il ritorno dei defunti.

Una narrazione che nasce dalla paura di non comprendere, dal non sapere come proteggersi.

### **John William Polidori: l'inizio della letteratura vampiresca moderna**

Per passare dal mito al romanzo, serve una voce.

Quella voce fu John William Polidori, medico, amico e segretario di Lord Byron.

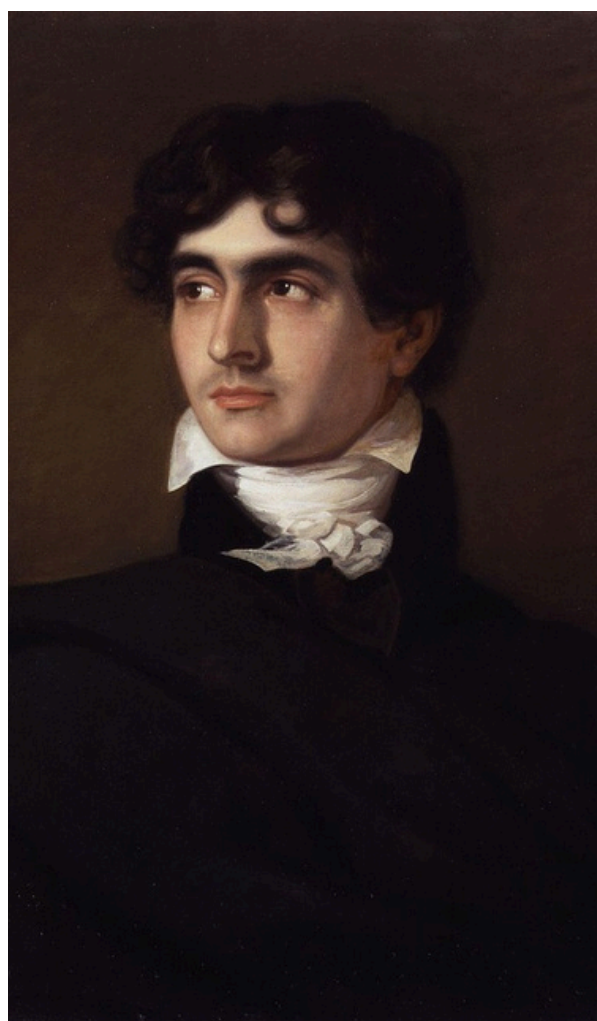
È nel 1819 che pubblica *Il Vampiro*, primo racconto letterario a dare al vampiro un volto aristocratico: Lord Ruthven.

Affascinante, elegante, magnetico.

Un predatore che si muove in salotti e balli, non nelle tombe. Polidori trasforma l'orrore folklorico in simbolo morale, in perversione del desiderio, in attrazione verso ciò che ci consuma.

La sua biografia è segnata dall'inquietudine: giovane, brillante, tormentato dalla figura ingombrante di Byron, Polidori muore a soli 25 anni.

Forse non è un caso che il primo vampiro moderno abbia il volto dell'uomo che perde lentamente sé stesso.



*John William Polidori, di F.G. Gainsford  
(floruit 1805-1822),  
National Portrait Gallery,  
London - 1895*

## **Quando il mito entra nei media: fumetti, musica, immaginario**

Il vampiro ha mutato pelle molte volte. Nei fumetti, diventa eroe e antieroe (pensiamo a Dampyr, Vampirella, Blade). Nei racconti, assume forme seduttive, melanconiche, politiche. Nella musica, il vampiro diventa ritmo notturno. Nel 1988 i Pet Shop Boys pubblicano Heart, con un videoclip che reinterpreta la figura del vampiro in chiave pop decadente: il vampiro come seduzione inevitabile, come danza dell'attrazione che si sa già perduta.

Anche qui, come da Polidori in poi, l'amore è già infezione.

## **Nosferatu: quando il cinema prende la notte**

Con Nosferatu (1922), F.W. Murnau scolpisce l'archetipo cinematografico: non più aristocratico brillante, ma creatura malata, un corpo che non è stato invitato al banchetto della vita. Il vampiro diventa metafora della peste, della paura dell'altro, dell'invisibile che entra in casa quando dormiamo. Da qui, il mito non si ferma più: telefilm, serie, graphic novel, saghe young adult, videogiochi... Il vampiro si adatta. E continuare ad adattarsi è proprio il segreto della sua immortalità.

## **La cinematografia: il vampiro che guarda negli occhi lo spettatore**

Se Nosferatu aveva scolpito la fame come malattia, il cinema negli anni successivi ha cercato di capire cosa succede quando il vampiro smette di essere solo predatore e diventa coscienza.

Il punto di svolta arriva con Intervista col vampiro (1994), tratto dal romanzo di Anne Rice.

Qui il vampiro non è più solo creatura della notte, ma essere senziente, dolorosamente umano, condannato a ricordare tutto ciò che ha perduto.

Lestat e Louis non sono mostri: sono specchi di ciò che ci spaventa del desiderio.

L'eterna giovinezza non è dono, ma tortura. La vita infinita non è potere, ma condanna a non appartenere a nulla. Il film, immerso in una sensualità gotica e febbrile, mette lo spettatore davanti alla domanda che ogni mito vampirico porta con sé: Che cosa saremmo pronti a sacrificare pur di non morire?

Ed è qui che il vampiro diventa definitivamente figura tragica: chi ha tutto il tempo del mondo, ma non trova più un mondo in cui restare.



## ***Stephen King e la persistenza dell'orrore***

In Jerusalem's Lot (1975), Stephen King porta il vampiro in una piccola città americana. Lo fa diventare comunità che marcisce dall'interno. Non un castello in Transilvania, ma una strada qualsiasi, una casa qualsiasi. L'orrore non è lontano: vive accanto a noi. E questo, lo sappiamo fa più paura.

## ***Transilvania, Dracula e la tradizione che continua a ispirare***

Col tempo, le narrazioni popolari hanno concentrato la figura del vampiro in un luogo preciso: la Transilvania. Non importa quanto sia reale o reinvenzione. Ci serviva un luogo per i nostri incubi. E quel luogo è diventato Dracula: il volto di un'Europa inquieta, affascinata dal potere, dalla morte, dall'inconoscibile.

## ***Carletto il re dei mostri: l'innocenza che gioca con la paura***

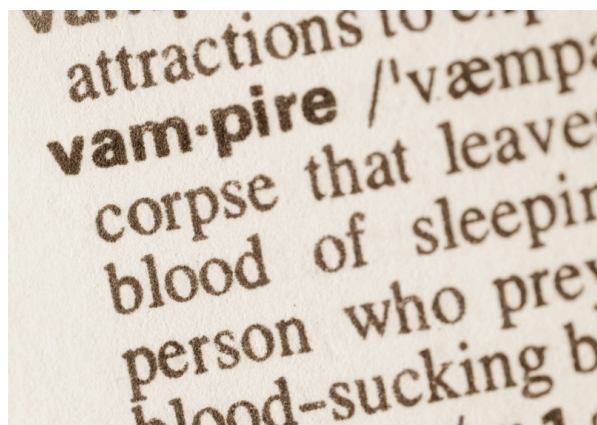
Persino nell'infanzia, i vampiri non spariscono. Carletto il re dei mostri (Kaibutsu-kun) li rende buffi, colorati, teneri. Paure che diventano gioco. Per ricordarci che ciò che temiamo può anche farci ridere, se impariamo a guardarlo.

## ***Il vampiro nella poesia: amore che divora***

Nella poesia, il vampiro non è creatura notturna: è metafora di un amore che non nutre, ma consuma. Lo scrive Charles Baudelaire, che parla dell'amata come vampiro che succhia l'anima, lasciando una bellezza vuota e terribile: l'amore, come il vampiro, non è solo ciò che desideriamo: è ciò che ci rende fragili.

## ***Perché il vampiro non tramonta mai***

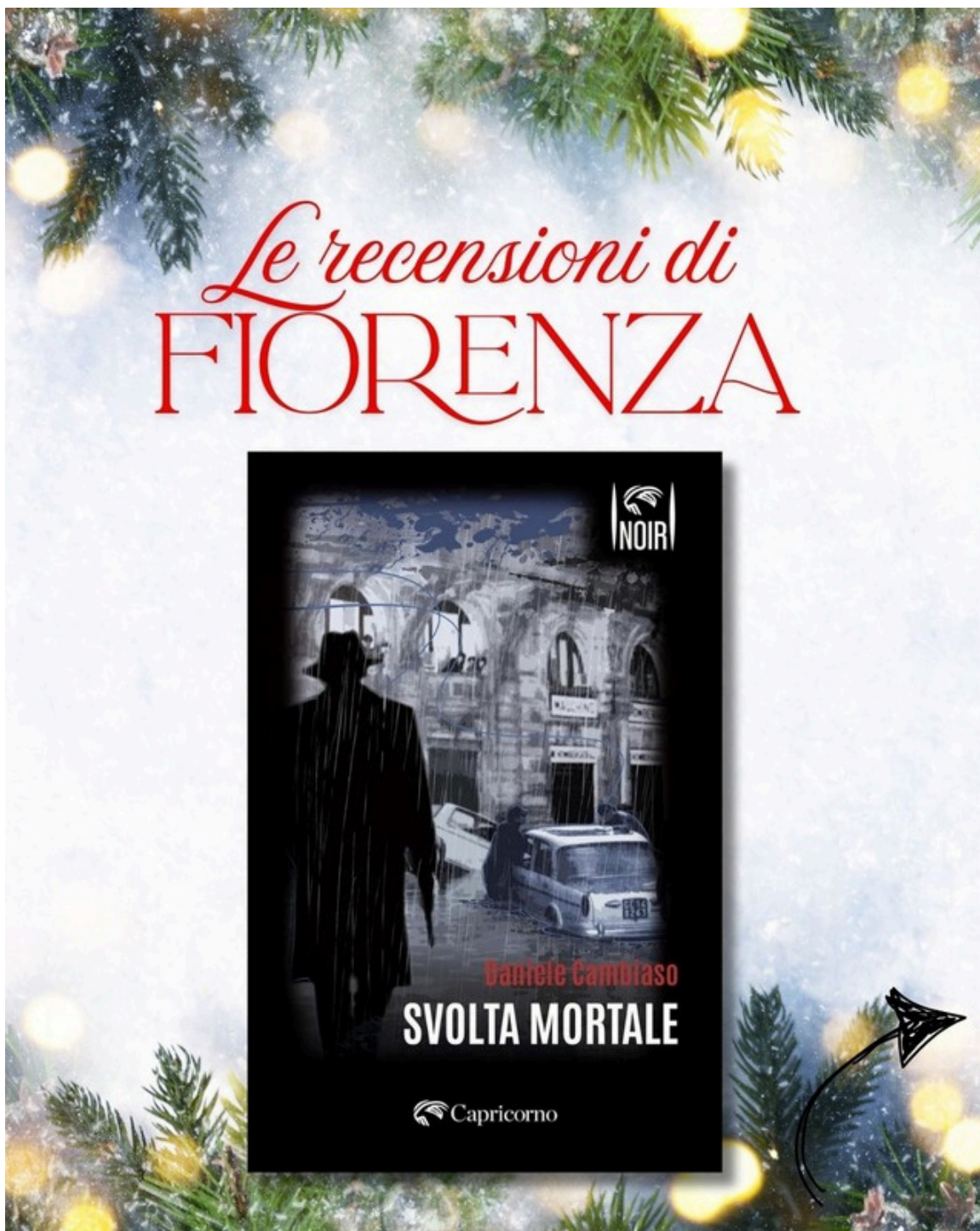
Perché il vampiro non è mostro. È specchio. Del nostro desiderio di restare. Della nostra paura di finire. Della nostra capacità di bruciare per qualcuno al punto da volerlo trattenere anche quando dovrebbe andare. I vampiri non parlano della morte. Parlano della vita che rifiuta di spegnersi. E per questo, continueranno a bussare alla porta delle nostre notti; finché avremo ancora qualcosa da ricordare.



LE RECENSIONI DI FIORENZA

# SVOLTA MORTALE DI DANIELE CAMBIASO

*Fiorenza legge e recensisce per il Covo, il romanzo Svolta mortale di Daniele Cambiaso.*



## La trama

Siamo a Genova, in uno dei momenti più tragici della sua storia: l'alluvione del 1970, quella in cui 35 persone morirono e più di 2000 dovettero lasciare le loro abitazioni o i loro esercizi commerciali. Una tragedia nella quale, come a Firenze nel 1966, i giovani "angeli del fango" aiutarono i residenti a rimettersi in piedi. Ma una delle vittime dell'alluvione non è uno qualsiasi, e la causa della sua morte, a prima vista attribuita a un incidente, forse non è così banale, forse è un crimine. A indagare viene chiamato il vicecommissario Lorenzo Muraro, un concentrato di conflitti irrisolti, delusioni cosmiche, difficoltà di relazione e malesseri fisici e mentali. Un uomo che non sa quale sia il suo posto nella vita e nel mondo, che è stato trasferito a Genova per punizione, dopo un incidente avvenuto a Reggio Calabria che gli ha lasciato in eredità rancori insanabili e una sfilza di nemici.

La sorpresa per Muraro, sempre diffidente verso ciò che sembra troppo semplice, è quello che la vittima, Antonio Caligari, nascondeva a tutti, anche all'affascinante seconda moglie e all'adorata figlia: un intreccio di conoscenze, una serie di informazioni riservatissime, un certo numero di spunti per possibili ricatti. Troppo per Muraro, che si getta a capofitto nell'indagine, mentre Genova cerca di tornare a respirare, dopo la tragedia che le ha cambiato i connotati. La sua irruenza e le sue intuizioni non passano inosservate: rimedia botte, delusioni e anche una commozione cerebrale che quasi lo spedisce al creatore. Muraro non demorde però, non demorde mai, nemmeno davanti al coinvolgimento di una persona che gli è molto vicina e nello stesso tempo lontanissima. Sembra che, nonostante le difficoltà, tutto si aggiusti, sembra che arrivino tutte le soluzioni e anche un approdo affettivo sereno ma, proprio all'ultima pagina del romanzo, scoprirà di essere, purtroppo, fatto della stessa "pasta" dei colpevoli, e ne erediterà il destino.

Fisso quei poveri resti ricoperti di fango adagiati sulla barella e depositati sul pianale dell'autolettiga, da cui colavano rivoli limacciosi. Per terra, dentro un sacco, giace la carcassa del cane.

- DANIELE CAMBIASO -

## *Il nostro punto di vista*

Un Noir serio, davvero un noir senza speranza per il protagonista, di cui seguiamo le vicende con crescente apprensione, spesso chiedendoci perché vada a cacciarsi in certe situazioni senza uscita, mettendosi in pericolo a causa di un carattere teso all'affermazione di sé a ogni costo, fino all'autolesionismo. Il personaggio di Muraro è tracciato da Daniele Cambiaso con grande perizia letteraria, senza concedergli scampo, senza pietà, nella perfetta tradizione del noir di qualità.

La scelta di scrivere in prima persona spinge il lettore a immedesimarsi con il protagonista, così siamo coinvolti nei pensieri, nei rimorsi, nei rimpianti, nel dolore di fondo di questo personaggio, che soffre di un danno lontano nel tempo, un danno familiare che gli ha lasciato un retaggio di sofferenza, di insicurezza e dubbio. Bravo Daniele Cambiaso, che qui si dimostra, una volta di più, padrone di uno stile personale e sicuro, nonostante la sua inclinazione a scrivere in coppia con altri autori.

L'atmosfera di una Genova in ginocchio per l'alluvione contribuisce a sottolineare il clima drammatico nel quale si svolgono le indagini. La descrizione della città è precisa e perfetta: potremmo prendere una mappa e seguire i movimenti di Muraro tra le strade e le piazze come se a lui fosse collegato un GPS, anche se la storia si svolge nel 1970.

Molte riflessioni del protagonista sono sulla vita, la morte, i grandi temi dell'esistenza, e qui sentiamo la voce dell'autore che ci parla come una persona che conosce profondamente l'animo umano e che intuiamo abbia fatto un lavoro su sé stesso significativo e importante.

***Da leggere, possibilmente non in sere di pioggia e di vento, con le finestre ben chiuse e con accanto una tazza di the bollente o un buon bicchiere di whisky, da bere ogni tanto per scaldare cuore e sensi.***



# UNESPECTED PLOT TWIST: LA RAGAZZA A DI ABIGAIL DEAN

*Sabrina di Goodmooooorning Readers ha letto e recensito per noi "La ragazza A" di Abigail Dean: il colpo di scena che non ti aspetti.*

Non me ne vogliono i giallisti, noiristi, o thrilleristi che dir si voglia, ma per quanto concerne il plot twist di oggi, il libro al quale ho pensato è imputabile al genere narrativa: "La ragazza A" di Abigail Dean, pubblicato da Einaudi nel 2021. Un esordio letterario pazzesco.

La trama affronta il dramma di una famiglia in cui il fanatismo religioso e la violenza psicologica si alternano a maltrattamenti fisici da parte di un padre nei confronti dei figli, al cospetto di una madre inerme e succube. L'amore si trasforma in oppressione, la normalità lascia spazio al degrado, le punizioni corporali alla pessima scusa di tramutare insegnamenti religiosi in atroci ritorsioni.

Lex, la ragazza A e voce narrante ripercorre, attraverso numerosi flashback, il viaggio negli inferi di un'infanzia dominata dalla follia e dal delirio religioso di genitori disfunzionali, fino a ritrovarsi in un presente in cui cercherà di ristabilire un contatto con i suoi fratelli, rischiando di riaprire vecchie ferite o crearne di nuove a causa di realtà fino ad ora sconosciute.

PAGINA 22 | COVO DELLA LADRA

La prosa ha uno stile ricercato, diretto, lucido, introspettivo e totalmente coinvolgente. L'autrice indaga all'interno della mente umana e ci dà molteplici reazioni alla medesima tragedia, senza lesinare sulla sofferenza di ognuno dei personaggi.

Ed è proprio nel momento in cui si pensa di aver raggiunto la climax (in quanto consapevoli di come da certi drammi familiari non si esca mai completamente e l'anima non guarisca mai del tutto), che arriva il colpo di scena, spiazzante, sconcertante, che coglie del tutto impreparati.

"Avrei potuto capirlo?" "Era intuibile?" No assolutamente, ve lo posso assicurare.

Un plot twist del tutto inaspettato per quella che è, senza dubbio, una lettura dura, tragica, dal forte impatto emotivo.

Da non perdere se siete amanti del plot twist scioccante, inquietante, più che delle classiche indagini intente a svelare il colpevole solo verso il finale, poiché questo rimane, a mio avviso, il vero punto di forza di questo romanzo!!

SPECIALE LIBRI IN CLASSIFICA

# I LIBRI PIÙ LETTI

*I consigli di lettura da mettere sotto l'albero della Redazione del Covo della Ladra*

Abbiamo chiesto alla redazione del Covo di indicarci i loro primi tre libri nella classifica dei letti in questo anno che sta finendo.

E sceglierne solo tre è stato davvero molto difficile, tanto che alcuni dei nostri recensori ce ne hanno indicato qualcuno in più. E allora, ecco tutti i libri scelti dal Covo in questo 2025!



# I LIBRI di ANNELIES

- **L'avversario** di Emmanuel Carrère
- **Non sparare** di Roberto Pegorini
- **Il buio oltre la siepe** di Harper Lee
- **Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia** di Michele Ruol



- **Identità negate** di Ferdinando Salamino
- **Butterfly** di Marthta Kaukonen
- **Non Sparare** di Roberto Pegorini

## Le recensioni di FIORENZA

- **La vita segreta degli scrittori** di Guillaume Musso
- **Non sparare** di Roberto Pegorini
- **Svolta mortale** di Daniele Cambiaso

## Sabrina GOODMORNINGREADERS

- **Cuore capovolto** di Paola Barbato
- **Scacco al re** di William Bavone
- **Non sparare** di Roberto Pegorini
- **Le figlie** di Shandong di Eve J. Chung
- **Identità negate** di Ferdinando Salamino

## Sgabello editoriale

- **IL DIO DEI BOSCHI** di Liz Moore
- **LE RADICI DEL MALE** di Adam Rapp
- **DOVE SI NASCONDE IL BUIO** di Ayelet Gundar Goshen

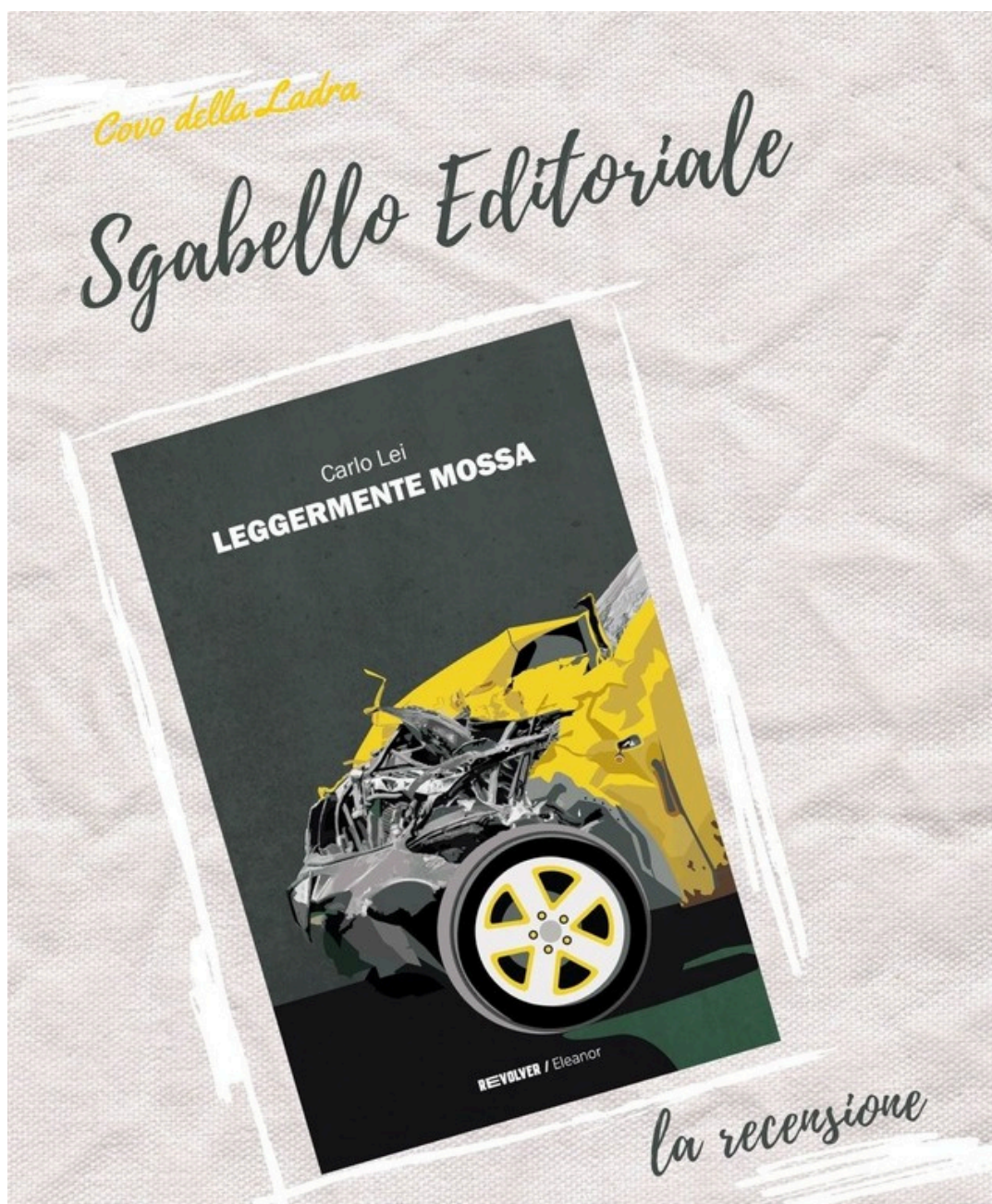
## Simonetta

- **La gabbia dei conigli** di Tess Gunty
- **Prima facie** di Suzie Miller
- **Vite che non sono la mia** di Emmanuel Carrère

LO SGABELLO EDITORIALE

# SOTTO MENTITE SPOGLIE DI ANTONIO MANZINI

*Per lo Sgabello Editoriale, Dantés legge e recensisce "Sotto mentite Spoglie" di Antonio Manzini - Sellerio editore*



## LO SGABELLO EDITORIALE

Ha già un suo fascino la copertina a riflesso, dove il riflesso, appunto, non è la stessa cosa dell'originale. Oltre a questo, sull'espressione che dà il titolo al romanzo, c'è un'interessante disquisizione a un certo punto, che non risulta affatto scontata o ovvia come apparentemente potrebbe sembrare...

Prima di leggere l'ultima fatica di Manzini, confesso che ho sbirciato qualche recensione. Una sola mi ha colpito dichiarando assolutamente negativa questa prova letteraria. Io non sarei così drastico nel parlarne. E' vero, il #timing delle scene è diventato molto televisivo anche se, a differenza di un titolo precedente, il dettaglio non mi ha dato così fastidio. Come avviene da qualche episodio a questa parte, questa volta è stato approfondito un po' di più il personaggio di D'Intino. Pur mostrandosi meno maschera, unitamente ad una maggiore presa di coscienza di sé, alla fine rimane comunque un sentore macchiettistico che pervade la sua figura. Dovrà maturare ancora un po'. Per quanto riguarda la costruzione della trama, il lavoro risulta sdoppiato e molto articolato.

Tutto quello che succede sa avvicinare per bene chi legge. Sembra veramente che tutto proceda seguendo un #crescendo particolare, si potrebbe quasi parlare di un climax. Il culmine di questo percorso alla fine non risulta negativo solo che, viste le premesse, mi aspettavo qualcosa di maggiormente significativo.

Ma forse qui si rientra nel fatto che i testi non devono essere per forza realizzati #taylor\_made. A che episodio siamo arrivati? Poco importa sapere questa informazione. Conta di più soffermarsi a fare una riflessione sul personaggio di Rocco. Quando uscì per la prima volta, piacque il suo essere burbero, piacque la sua natura ibrida, come anche la sua perenne voglia di trasgressione, perché erano elementi nuovi nella panoramica di gialli e polizieschi. Il fatto che queste caratteristiche continuino a sussistere non deve far pensare ad un #eroe caduto nella vischiosità di un cliché. Se alcuni dettagli persistono, ce ne sono anche altri che traspaiono dalla sua personalità. Tra questi spicca una certa amarezza che fa capire una certa evoluzione di Rocco. Ne ho visti di più brutti nella serie (uno solo in realtà). Ne ho visti anche di migliori, però (non tanti, in verità)...



# L'INARRESTABILE SIGNORINA MOLE, OVVERO UNA MARY POPPINS POLITICAMENTE SCORRETTA

*Antonella Gonella ha letto per il Covo "L'inarrestabile signorina Mole" di E. H. Young.*

L'avvicinarsi della fine dell'anno è spesso tempo di bilanci e di progetti futuri. Così per chi avesse bisogno di una spinta ottimistica di matrice letteraria verso nuovi obiettivi, all'insegna del non è mai troppo tardi, L'inarrestabile signorina Mole targata Garzanti rappresenta la compagna di viaggio giusta. Hannah, la protagonista, è una Mary Poppins molto concreta, lontanissima dalla sospetta perfezione disneyana. E, diciamo così, anche parecchio più simpatica. Tanto per cominciare, fa la governante per necessità. Data l'età non proprio verdissima e la propensione ad esprimere la propria opinione fuori da ogni diplomazia, tende però a rischiare il posto di lavoro e i mezzi di sussistenza, a beneficio della sua libertà. Il risultato? Un misto di pragmatismo e sconsideratezza che, nel tempo del politicamente corretto a tutti i costi, è una piacevole novità.

## *L'autrice E.H.Young*

Merito dell'autrice: E.H.Young è un nom de plume. Nasconde una donna, va da sé. Emily Hilda, inglese, ferma

sostenitrice del movimento femminile tra le due guerre. Il che spiega molto. La sua eroina è una donna comune, ma anche un esempio per tutti quelli che vedono il bicchiere mezzo vuoto. Armata di inesauribile fantasia e di ironia arguta, affronta le spesso gravose incombenze nelle case altrui. "Nei quasi vent'anni in cui si era guadagnata da vivere come dama di compagnia, istituttrice o aiuto domestica, aveva perso ogni illusione, tranne quelle che si divertiva a elaborare per sé stessa quando ne aveva voglia".

Non che non senta il peso del lavoro o non ceda al momentaneo sconforto. Ma possiede un antidoto infallibile. Inventa futuri radiosi e avventure per sé e per chi la circonda. Spera, ad esempio, nella benevolenza di un anziano benefattore e in un'eredità cospicua che la liberi dalla necessità di fare economia. Non importa se non accade. "Questa capacità di convincersi che il bello sarebbe sicuramente arrivato le aveva reso un ottimo servizio nel corso di una vita che molti avrebbero trovato monotona e deludente".



## *I segreti di Miss Mole*

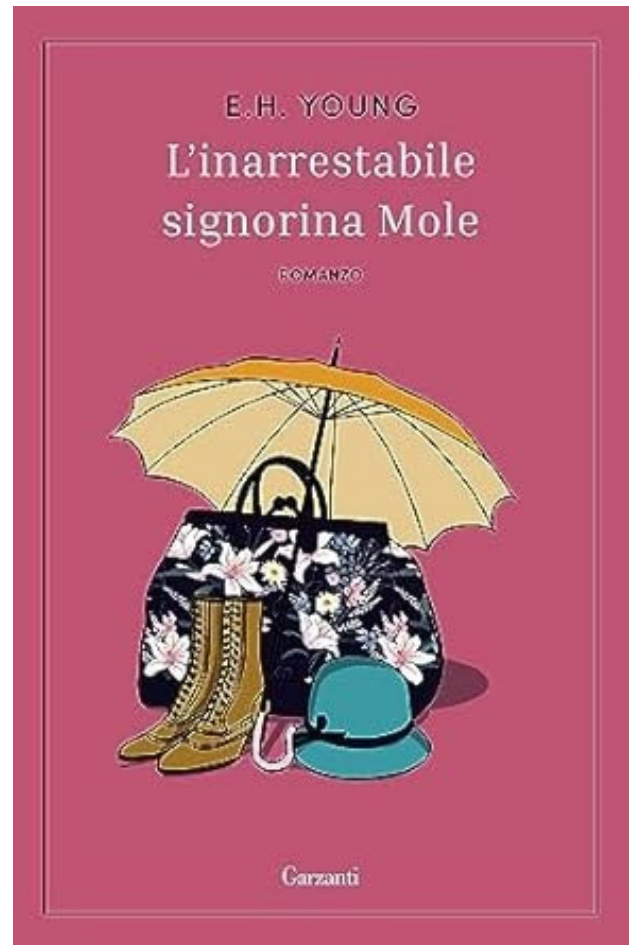
Nel bel mezzo di uno dei periodici rovesci della sorte, per intercessione di una ricca parente, viene assunta a casa di Mr Corder, reverendo da poco vedovo, con due figlie a carico e una certa superficialità che lo porta a concentrarsi più su di sé che sulle necessità altrui. Un peccato comune che si ripercuote però sul menage familiare. Nonostante l'apparente cinismo, la nuova governante ha un cuore d'oro: tanto da sobbarcarsi le sorti e le manchevolezze altrui. Impossibile non parteggiare per il demone birichino che la abita. Sempre a un passo dal disastro professionale e in continua lotta con un'indole schietta, questa donna magra, dal naso troppo lungo e la lingua troppo pronta nasconde un mistero. Qualcosa di vergognoso per la società perbenista

che non immagina il segreto inconfessabile della rigorosa e instancabile Miss Mole. D'altronde, "Chi avrebbe potuto sospettare che in lei si celava una propensione per l'umorismo e l'ironia, un amore appassionato per la bellezza e la capacità di scorgersela nei luoghi più segreti? Chi poteva immaginare che Miss Mole si era raffigurata, in vari momenti della vita, come un'esploratrice di terreni inconsueti, una donna immersa nel lusso e vestita con abiti di delicata eleganza, una madre di famiglia adorabile e sbarazzina, l'amante di un poeta di cui era anche l'ispiratrice segreta?" Fantasiose divagazioni che sono anche la sua armatura contro il mondo quando si rifiuta di esserle amico. E che le conferiscono la capacità di destabilizzare l'interlocutore di turno. O di trovare la soluzione giusta per qualunque problema pratico.

E perfino di incontrare l'amore. Hannah sogna, fino a piegare la realtà alle sue fantasie, riscattando così le Miss Mole di tutti i tempi.

### *Miss Mole e affini*

Per chi, arrivato all'ultima pagina, non ne avesse avuto abbastanza, resta la possibilità di fare incetta di altre letture simili, dedicate alle sorprese dalla vita. Sempre Garzanti ripesca Milton Place della viennese Elizabeth de Waal, dove a ricominciare a vivere a 75 anni compiuti è un anziano e compassato gentiluomo inglese oppure il libro di Miss Bunclè (Astoria, 2024, autrice Dorothy Emily Stevenson), altra zitella annunciata che però riesce a raggiungere il successo editoriale semplicemente raccontando le vicende dei compaesani.



“Deve esserci un errore...” pensa il reverendo Corder quando apre la porta di casa alla nuova governante. Quarant’anni, l’aspetto trasandato, il naso bitorzoluto e un vero talento per i commenti inappropriati, la signorina Hannah Mole non è arrivata per errore. Dopo anni passati a fare da badante ad anziane capricciose, è tornata nella città della sua giovinezza. Ed è lì per restare.”

- E. H. YOUNG -

IL RACCONTO INEDITO

# L'ULTIMA NOTTE

## L'uomo vestito di rosso

*di Salvatore Sconzo*



## IL RACCONTO INEDITO

Giunto alla porta, si fermò a prendere fiato.

Si voltò a osservare le impronte che aveva lasciato nella neve.

Attorno, solo silenzio.

Tranne lui, e il fiato caldo che, filtrando dalla barba appiccicata al volto, si dissolveva nell'aria gelida, non c'era nessun altro.

Tornò con lo sguardo alla porta.

Era vecchia, scrostata, e nessuno aveva avuto la premura di chiuderla. Ma lì, nessuno lo faceva mai.

Nel silenzio assoluto fece un passo sotto la piccola pensilina carica di neve. Il naso quasi sfiorava il legno scheggiato che segnava il confine tra la casa e il mondo. Dalle finestre filtrava un buio totale, denso, che si spandeva come un respiro spento, mescolandosi alla solitudine della notte.

Appoggiò la mano guantata sul pomello e lo girò lentamente.

Il metallo arrugginito scattò con un suono secco: l'uscio si fece vulnerabile.

L'uomo, il volto contratto in piccole smorfie, spinse appena la porta.

Un refole di vento gli passò tra le gambe, insinuandosi nella fessura.

Poi, con un cigolio simile al miagolio di gatti affamati, la porta si aprì.

L'uomo vestito di rosso sgattaiolò dentro.

**24 dicembre 1980 – ore 23:45**

***Dietro il divano, Misha***

Il buio, a braccetto con il silenzio e il sonno, aveva reso ancora più fragile la volontà del ragazzo. Quando il rumore della porta che si apriva raggiunse le sue orecchie, ci fu un lampo: panico, battito impazzito, sudore, ansia.

Misha guardò l'orologio sul camino spento.

Erano passate due ore da quando, di nascosto, si era spostato dal suo letto caldo a quell'angolo freddo.

Scalzo, in pigiama, mezzo intorpidito, si sporse appena oltre il bracciolo del divano e vide accendersi la luce nella stanza della madre.

Abbassò gli occhi: l'oggetto era ancora stretto tra le sue dita.

Lo impugnò meglio, poi chiuse e riaprì le palpebre in un battito nervoso.

Nello stesso momento, Nikka spense la luce del bagno, sbadigliò e tornò nella sua stanza. Misha si rilassò, cambiò posizione, sbadigliò a sua volta.

Un pizzico all'inguine gli ricordò la vescica piena.

Irrigidì le gambe e ricacciò indietro la necessità.

Non avrebbe lasciato quel posto per nulla al mondo.

**24 dicembre 1980 – ore 00:00**

***Salottino di casa Parvell***

Una volta dentro, il coraggio che lo aveva spinto fin lì sembrò svanire.

## IL RACCONTO INEDITO

La paura di rovinare la sorpresa gli serrava lo stomaco.  
Aveva sofferto tanto, ma ora immaginava il mattino seguente: Nikka e il bambino lo avrebbero trovato in casa, lui avrebbe consegnato i regali, raccontato tutto. Si sarebbero abbracciati, finalmente, nel tepore di un Natale miracoloso.  
Un rumore, però, lo distolse dai pensieri.  
Aguzzò le sopracciglia, si voltò di scatto.  
Un'ombra si mosse.  
Il ragazzo, attento a ogni fruscio, aveva lasciato la sua postazione, avanzando a passi felpati sul pavimento impolverato.  
L'uomo gli sorrise.  
Misha alzò il braccio.  
Sparò un solo colpo.

**24 dicembre 1979 – ore 16:00**

### **Camera da letto di Nikka**

Per i suoi nove anni, Misha era un bambino sveglio.  
Quel giorno si era alzato con un'idea fissa: scoprire la verità sul padre.  
Stanco delle risposte evasive della madre, decise di cercare da solo.  
Mentre Nikka era dai vicini, entrò nella sua stanza e iniziò a rovistare.  
Sull'armadio trovò una scatola come tante, una di quelle dove si conservano vecchie foto, lettere, piccoli segreti.  
La prese e la portò in grembo.  
Si sedette a terra, incrociò le gambe, inspirò profondamente e sollevò il coperchio.  
Dentro, c'erano cartoline, fotografie, e un pacchetto legato da un elastico ormai secco. Misha lo sciolse.  
Le foto, ingiallite e incollate dal tempo, si separarono con un lieve strappo. Nella prima, tre donne sorridevano sotto il sole estivo: una era sua madre.  
Nell'altra, più sbiadita, due figure sulla banchina di una ferrovia: una donna col foulard e un uomo in divisa, il braccio attorno alla sua vita.  
Sul retro, poche parole sbiadite: 15 gennaio, Krasnodar. Nikka e Nicholas.  
Continuò a cercare.  
Trovò una lettera piegata in quattro.  
La calligrafia era quella di sua madre.  
*"Caro Nicholas, fratello mio..."*  
*"Sono trascorsi diversi mesi da quando sei partito. Tu non lo sapevi, ma quando te ne andasti ero incinta..."*  
La lettera proseguiva, raccontando di una notte di Natale, di un uomo in divisa rossa di nome Mihai, accolto nel gelo di una casa e nel tepore di un cuore solitario.

## IL RACCONTO INEDITO

Un amore nato spontaneamente e finito nella violenza, con uno schiaffo, del sangue e una porta chiusa, sbattuta dietro di sé.

E poi la confessione: "Ho paura che possa tornare, ho paura che rapisca Misha. Ho comprato una pistola per difendermi, ma basterà?"

Il bambino smise di leggere.

La mano si chiuse a pugno, accartocciando la carta.

Le lacrime gli rigarono le guance, poi tornò il silenzio.

Sul fondo della scatola trovò la pistola, fredda, carica.

La soppesò, la posò, e la rimise al suo posto.

Tornò nella sua stanza, l'ombra della canna sul pavimento lo seguiva come un soldato fedele.

**24 dicembre 1980 – ore 00:10**

***Salottino di casa Parvell***

Aprendo gli occhi, Nikka vide un lampo fendere il buio e l'eco di uno sparo dissolversi nel silenzio. Non era un sogno.

L'odore acre della polvere da sparo era reale.

Scese le scale in preda al terrore.

L'uomo giaceva a terra.

Nella mano del figlio brillava ancora la pistola.

Misha tremava, sudato, con lo sguardo fisso nel vuoto, e mormorava:

«Non mi porterai via dalla mia mamma... non mi porterai via dalla mia mamma...»

Nikka lo abbracciò, cercando di riportarlo alla realtà.

Lui lasciò cadere l'arma, e una macchia sul pigiama tradì la paura.

Lei lo strinse più forte, poi si sollevò, accese la luce.

Davanti a sé, l'uomo vestito di rosso.

Le gambe le cedettero.

Cadde in ginocchio, posando le mani sul volto ferito di Nicholas.

Le lacrime scesero rapide, sciogliendo il ghiaccio di anni di silenzio.

Lui sorrise appena.

La guardò, poi cercò le parole.

Raccontò di essere stato accusato di spionaggio, imprigionato, poi liberato senza spiegazioni. Aveva deciso di tornare da loro, di sorprenderli, di riportare un po' di gioia in quella casa spenta. Il costume da Babbo Natale, il segno della sua pace ritrovata.

Le forze lo abbandonarono lentamente.

Stringendo la mano della sorella e cercando lo sguardo del nipote, Nicholas sorrise un'ultima volta.

Un sorriso piccolo, lucido, capace di dire tutto ciò che la voce non avrebbe più potuto. E poi, silenzioso, se ne andò.

**Fine**

DIC 25

# NO COVO DELLA LADRA

NO.3



LEGGETE,  
LEGGETE,  
LEGGETE  
PERCHÉ LEGGERE  
RENDE LIBERI